ANNO 53 — TORINO, *Venerdì 6 Giugno 1919* — NUM. 154

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La fiera protesta di Fiume alla Conferenza

Il Quadrumvirato revoca la limitazione degli armamenti dei piccoli Stati danubiani già stabilita su proposta italiana

"L'annessione all'Italia è un fatto storico e giuridico indistruttibile,,

PARIGI, 5, notte.

Il delegato plenipotenziario per Fiume alla Conferenza della pace, on. Andrea Ossoinack, ha consegnato al presidente della Conferenza, Clemenceau, la seguente protesta:

Il Consiglio nazionale della città di Fiume, nel suo memorandum presentato alla Conferenza della pace, in quale ne conferma ricevuta il giorno 26 marzo 1919, chiede che venga annulla la decisione presa dal Consiglio stesso in base al plebiscito del popolo di Fiume in data 30 ottobre 1918 col quale la città di Fiume proclama la sua diretta annessione all'Italia, sebbene nel memorandum si dimostri con le più convincenti argomenti di carattere giuridico, storico e nazionale e con prove documentali che la città di Fiume ha diritto di decidere dei propri destini, la Conferenza della pace intende di risolvere la questione dell'appartenenza della città di Fiume e della sua costituzione in città libera contrariamente alla volontà ripetutamente manifestata dalla popolazione e quella, con evidente lesione di ogni principio di giustizia, di far partecipare alla Conferenza stessa il sedicesimo rappresentante di Fiume quando di poco prima, contro tale procedimento, che offende il principio di autodecisione, perchè della volontà popolare è infranto lo storico diritto di Fiume, per cui questo incontro del Consiglio nazionale, fiera ed energica protesta. La città di Fiume avendo raccolto, in seguito allo scioglimento della Dieta Ungherese ed all'allontanamento del Governo ungherese, la sua piena ed assoluta indipendenza costituisce non una stato a sè, ma piuttosto distretto del quale una tale attitudine del popolo, il Consiglio nazionale, questo stesso rappresenta la città di Fiume ed il suo territorio costituenti un corpus separatum con propri confini storici.

Poichè la storia di Fiume non può in nessun modo essere un elemento qualunque decisivo della Conferenza della pace senza la partecipazione ed il consenso del suo rappresentante, nel Fiume 1500 lo statuto di Ferdinando, che accordava il diritto municipale esercitato da questa città fino nei tempi di Roma, fu promulgato con la conferma ed il consenso di Fiume. Nel 1779 Maria Teresa emana il diploma del corpus separatum con la conferma ed il consenso di Fiume. Nel 1872 l'Ungheria presenta al Consiglio comunale di Fiume lo statuto civico e, per bocca del suo governatore, dello revisione, è subito rredere che Wilson vi si opponga. La Polonia è amica, ma egli è anche un amico della giustizia. Alcuni organi francesi protestano affermando che la Slesia Settentrionale non è nazione, ma solamente carbone. Dicono che quelle miniere sono formidabili di polacchi autentici le cui ragioni vengono sostenute a spada tratta da Clemenceau. Temono che si vuotia talmente il territorio carbone fossile, sotto il pretesto di riconoscere loro un diritto. Ma non vorrebbe dire l'altra campana. Essa può rispondere a tale meridiana che la Polonia del trattato incarcererà una quantità eccessiva di tedeschi, i quali stanno già preparando dei guai. Probabilmente, il dibattito è continuato oggi sullo stesso tempo, con qualche svolta verso le questioni finanziarie.

E non solo è ingiusto ma insano che si voglia decidere delle sorti della città di Fiume contrariamente alla volontà della sua popolazione, ripetutamente e solennemente manifestata anche in presenza dei rappresentanti dell'Intesa, decidere con le armi di quella città di autodecisione di quale, se è vuole è parecchio è Fiume l'indipendenza o meno dei quali le sorti dei popoli dipendevano dalla volontà e dagli interessi delle Case regnanti e dei Governi assoluti, deve essere tanto più rispettato oggi che si sta ricostituendo l'assetto dell'Europa in base al principio democratico dell'autodecisione proclamato dal Presidente Wilson. Poichè la città di Fiume non permette che a suo storico diritto di autodecisione del quale ha fatto uso il 30 ottobre 1918, venga disconosciuto, e poichè rimane esclusa dalla partecipazione diretta alla conferenza della pace, in cosa autorizzato a dichiarare che questa città non riconosce una decisione della Conferenza della pace contrastante con i suoi voti e non si riterrà vincolata da nessuna forma di soluzione che non sia la diretta annessione all'Italia. La città di Fiume dichiara ogni, che, qualunque decisione presa in sua assenza e contro la sua volontà, sarà considerata nulla e irrealtà per ogni conseguenza ed effetto; e ciò per il fondamentale principio giuridico che ogni convenzione e patto può avere carattere e forza obbligatoria soltanto quando intervenga a libero consenso delle parti contraenti.

La decisione della Conferenza della pace non sarebbe il risultato di volontà concordanti ad uno scopo comune, bensì l'imposizione in forma unilaterale di una sola volontà non sufficiente a concludere un patto giuridicamente perfetto. Per le ragioni esposte la città di Fiume, mentre cleva la presente protesta, dichiara che mantiene integro il suo diritto di autodecisione come fu esercitato il 30 ottobre 1918 e considera la proclamata sua annessione al Regno d'Italia quale fatto storico e giuridico indistruttibile. Il sottoscritto prega V. E. di voler prendere notizia del presente atto di protesta per ogni conseguente effetto.

Firmato: *Andrea Ossoinack.*

La Germania rispetterà le decisioni dell'Austria

Il convegno di Innsbruck

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

I rappresentanti del Cancelliere Renner con i ministri del Governo Seitz, Fink e Bauer, che ha avuto luogo ieri, non è avvenuto a Feldkirch, come era stato annunziato, ma ad Innsbruck. Prima di partire per Innsbruck il ministro Bauer fece una lunga esposizione della situazione davanti alla Commissione principale dell'Assemblea nazionale, alla presenza di tutti i ministri. Dalla relazione di Bauer si rileva compreso che la conclusione di pace, benchè la pace imminente non sia ancora conclusa, conferenziale allo Stato austro-germanico la possibilità di esistenza ed in questa forma l'unione tanto desiderata. Bauer fece rilevare come non ci sia da nutrire eccessivo ottimismo sulle condizioni del patrimonio degli Stati successori, la quale non sia ancora completa revisione della Repubblica austro-tedesca. Tale impressione risultava dai membri della Commissione, sottolineando determinarono la tendenza di rispondere come la Germania alle condizioni di pace con delle controproposte.

L'Agenzia ufficiosa del Governo tedesco redige parlando di questa riunione afferma che tutti i partiti si sarebbero manifestati d'accordo nel considerare le condizioni del trattato come una condanna a morte e che quindi dovevano essere respinte. L'Agenzia non fa pubblicazione delle condizioni abbia portando sulla situazione impressione. In primo, perchè in questi ultimi giorni l'intesa francese Alleg. avrebbe fatto delle assicurazioni positive in base alle quali si sarebbero subito ben altre proposte. L'Agenzia ufficiosa conclude confermando quanto vi abbiamo già segnalato, e cioè che anche gli avversari dell'unione alla Germania penserebbero ora a questa soluzione come l'unica possibile per salvare la Repubblica dalla rovina. Naturalmente l'Agenzia Centrale cerca anche all'ultimo di salvare qualche rottame dal naufragio della politica da essa preannunziata. Nei circoli politici di Vienna — scrive l'Agenzia della grande Italiana stato francese — non si nutrono più da molto verso la Germania? Vogliamo continuare a far parte della Germania e solidarizzare con i nostri compatrioti per pagare la quota parte dei gravami della disfatta quantunque noi non abbiamo desiderato la guerra. Mano della Francia? Il nostro avvenimento era già cominciato prima della fine della guerra. Vorremmo che da subedue le parti ci si credesse. Dall'Intesa, perchè vogliamo aiutare, specialmente i francesi e i belgi a rialzare le loro rovine. Dalla Germania perchè vogliamo aiutare, con tutto il nostro cuore, il paese, ma lo vogliamo liberare tanto dalla tirannide prussiana quanto dal bolscevismo. Questo è il nostro programma. Noi vogliamo liberarci dalla autocrazia prussiana ma restare sempre tedeschi. La nostra azione è la risultante inevitabile e logica degli avvenimenti.

Circa l'Italia meridionale mandano da Innsbruck che in quei circoli politici si spera di raggiungere un risultato positivo da trattative dirette coll'Italia. I partiti politici del Tirolo si sono riuniti per discutere la situazione. Era presente anche il delegato per il Tirolo alla Conferenza della pace, capitano provinciale Sternbach, che era giunto da Saint Germain insieme al cancelliere Renner. Subito il Governo tirolese prenderebbe una decisione conformemente alle decisioni odierne.

F. R.

Parla il Presidente della Repubblica renana

Contro l'autocrazia prussiana, ma tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Il dottor Dorten, ex procuratore imperiale a Duesseldorf che alcuni chiamano già « Presidente della repubblica Renana » è stato intervistato a Wiesbaden dall'inviato speciale del *Temps* al quale ha spiegato che egli e i suoi partigiani intendono fondare una repubblica tedesca, che faccia intimità parte della nazione tedesca. « I due estremi, che d'altronde s'intendono fra loro benissimo, minacciano di schiacciarci — ha dichiarato Dorten. — Sono i funzionari che in Prussia ci ha mandati e che vedono attenuarsi la loro influenza e i bolscevichi che ce ne farebbero vedere delle belle se gli alleati non fossero qui. Contro questi due estremi raggruppiamo le buone volontà e gli spiriti riflessivi. I nostri avversari ci rappresentano come partigiani di una repubblica edificata sul e pel clericalismo, sul e pel capitalismo, sull'odio per la Germania e per l'interesse della Francia. Rispondo: clericalismo? Il futuro gabinetto comprenderà quattro cattolici, una protestante e un israelita. Capitalismo? Gli operai vengono a noi. Odio verso la Germania? Vogliamo continuare a far parte della Germania e solidarizzare con i nostri compatrioti per pagare la quota parte dei gravami della disfatta quantunque noi non abbiamo desiderato la guerra. Mano della Francia? Il nostro avvenimento era già cominciato prima della fine della guerra. Vorremmo che da subedue le parti ci si credesse. Dall'Intesa, perchè vogliamo aiutare, specialmente i francesi e i belgi a rialzare le loro rovine. Dalla Germania perchè vogliamo aiutare, con tutto il nostro cuore, il paese, ma lo vogliamo liberare tanto dalla tirannide prussiana quanto dal bolscevismo. Questo è il nostro programma. Noi vogliamo liberarci dalla autocrazia prussiana ma restare sempre tedeschi. La nostra azione è la risultante inevitabile e logica degli avvenimenti

L'altra responsabilità

Da qualche tempo e massime in certi ambienti industriali si cerca come di far penetrare in altre sfere dell'opinione pubblica un certo senso di corresponsabilità e di inquietudine per l'incontrollato aumento dei salari operai. Si vien così a creare della nuova e diversa preoccupazione per ogni utile che venga intascato da chi contribuisce in una parte o all'altra ancora la ripresa così necessaria all'economia nazionale della produzione e del lavoro in generale, e dell'altra, quotidiana di rincaro continuo delle derrate e delle merci; e si arriva perfino ad accusare di delitto alla cupidigia di guadagno, alle cattive abitudini spenderecce contratte nelle classi operaie durante la guerra, e perfino dei fatti e atti sediziosi che ci avrebbero fatto del lusso e ci deturperebbero la bella gordo, ecc. ecc.

Queste correlazioni non sono nuove. Esse non possono rivendicare il vanto della originalità, non hanno il sapore piccante della *trovata*. Ma si narra — questa che una volta queste cose si leggevano nei soli giornali pesantemente conservatori — mentre oggi è certa stampa così detta democratica e che lustra a nuovo e rimette in circolazione questi cliché polemici delle vecchie officine reazionarie. Ha ragione. Bisogna saper ad un certo punto liberare la guerra, la stampa «democratica» e gli abitanti (ed è bene ricordarlo sempre a questo scambio di parti con la sua conseguente coloritura), la quale lasciò correre tutti gli arbitrii e democratici la iniziativa e la responsabilità delle enunciazioni più retrograde e più impopolari. Infatti, le campagne più aperte contro ogni residuo di umanità liberale furono agitate, durante la guerra, e preferenza dai giornali, che affermano di rappresentare questa o quella corrente democratica nel nostro Paese.

Del resto, la ritesa di tutto — a proposito di un articolo di un democratico giornale di Roma, contro l'inopportunità assoluta dei salari e non fatto per mettere in evidenza le inclinazioni conservatrici di certa stampa democratica, quando nel dimostrare il che e più importante, dove e perchè la tesi è infondata, e perchè quella dimostrazione è stata oggettivamente a mettere in luce un altro degli aspetti caratteristici del fallimento democratico della politica generale della guerra sopra di questi ultimi quattro anni. Intendo alludere al *nihilismo economico*, alla cieca imprevidenza economica, che è l'addebito della unilateralità *territorialista* degli scopi di guerra proposti dalla politica estera dell'on. Sonnino.

Si può senz'altro ammettere che la propulsione delle classi operaie per gli alti salari è inquietante; che è vano della mano d'opera contribuisce insieme a quello delle materie prime ad arrestare e ad intralciare la ripresa della produzione; che l'effetto di questa sarà pregiudicato da una parte la carestiazione progressiva delle merci, dall'altro l'elevamento del costo e, quindi, un ulteriore coefficiente del rincaro di tutte le merci. Questo è la constatazione del fatto: ma sola e semplice e indiscussa giudizi inglesi, perchè è discutibile.

Intanto, conviene constatare che la pressione per l'aumento dei salari e degli stipendi non deriva soltanto dalle classi operaie. Tutti si agitano, persino i cavalieri e i commendatori dei Ministeri, persino i carabinieri, le guardie di questura, i preti e i cantori delle cattedrali... per ottenere paghe più elevate, il che dimostra che il bisogno e non la cupidigia, la necessità obiettiva del vivere e non le fazioselle di partito o di classe è alla radice del movimento e lo determina e lo spiega. D'altra parte, è ridicolo trarre le proprie impressioni dalle cifre degli aumenti di salario e di stipendio. Il giornale «democratico» suscitato suppone di fare uno rivelazione sensazionale, affermando — con molti punti esclamativi — che molti operai oggi non lavorano per meno di 15 o 20 lire al giorno. Quale e questa novità, oggi, la capacità *di acquisto* di simile somma? Una famiglia di operai o di impiegati mali e quante merci può oggi acquistare con 15 o 20 lire?

Per ciò che riflette gli operai, esistono anche ricordare che la maggior parte di essi non lavora e paga fissa, ma a giornata o a settimana: il che significa che essi non tutti i giorni o tutte le settimane riescono a trovare lavoro ed a realizzare il relativo guadagno: e che, supposto perciò in questo periodo la ripresa della produzione in molti campi e sicuramente la occupazione e anche più frequente (così, per esempio, in talune regioni d'Italia i lavoratori della terra mungono danno a domanda più salari; ma in realtà essi lavorano sì e no una settimana durante il mese, a causa della stasi dell'industria edilizia; e perchè debbono nutrirsi, essi e le loro famiglie, durante il resto del mese, e notare che, comunque, cercano di guadagnare ciò che ad essi abbisogna per vivere.

Naturalmente, la presenza di così alti salari è sconsigliata e intempestiva, allorchè la disoccupazione si estende e si caratterizza e acutizza, per conseguenza i salari tendono ad elevarsi, e così via, nella corsa disastrosa in cui salari e consumi si inseguono per raggiungersi vicendevolmente. È un circolo chiuso o vizioso che dir si voglia, del quale, però, conviene trovare il punto della saldatura per rompere, ove che per accertare le responsabilità.

A questi, che — nell'intento di domandare delle rinunzie e delle astensioni alla classe operaia, dicesi potrebbe rispondere: siamo, che è abbastanza strano il tono che si pretenda caricare il cavallino sulle sue spalle, dopo averle fatto fare molte promesse durante la guerra. Volevate allora — le parole — consegnare addirittura il lavoro che agli operai e la terra ai contadini, per compensarli del loro valore in guerra e dei loro sacrifizi, ed ora domandate ad essi, proprio ad essi, di stringere semplicemente le cinghia dei pantaloni? È follia in un paese, nel quale i giornali di ogni colore possono rendere noto, senza possibilità di smentita che poco più di un miliardo di azioni più o meno industriali hanno messo la mano di sul sopraprofitti accertati, ecc... Il numero di morti durante la guerra, senza che possano porre a mettere le mani su questo bottino intorno della guerra, fatto non già sommariamente vinto, ma... sui propri connazionali che chiedono?

Ma veniamo ad un punto importante della questione. Alla base della nostra triste situazione economica c'è questo fatto, non il solo. Ora questo fatto, prima di essere imputabile dall'elevamento dei salari, è un altro problema:

— la scarsità delle materie prime;
— quella deficienza dei mezzi di trasporto;
— quella deficienza dei cambi;
— quella sproporzione per il dopo guerra.

Questi sono stati i fattori non soltanto — ma grandemente primari — del rallentamento nella produzione e quindi del rincaro delle merci. L'elemento della produzione e il rincaro dei consumi hanno dato una spinta decisiva all'elevamento dei salari, il quale elevamento, a sua volta — ma solo dopo essere stato così creato — ha reagito sulle sue cause, inasprendo e aggravando. Circa chiaro e palpabile che, a che resta la responsabilità di questo fatto?

In gran parte essa si collega all'errore d'impostazione della politica di guerra dell'Italia, alla imprevidenza incredibile ed alla grossolana inesperienza di coloro i quali presero la iniziativa dell'intervento dell'Italia in guerra, credendo che... in tre o in sei mesi tutto sarebbe magnificamente finito, si trascurò per il periodo della guerra e per il dopo guerra ogni utile e legittima preoccupazione economica con i propri alleati, onde la crisi la più sproporzionata di mezzi rispetto alle nostre possibilità produttive si abbattè sull'Italia un dì (la fine del 1915, precisamente) e sotto possibilità produttive per tre anni successivi. Naturalmente, questo squilibrio della vita economica e finanziaria dell'Italia ebbe una ripercussione immediata a rendere proibitiva tale crisi appena cessata la guerra. Basti considerare a questo proposito il fatto che per avere dovuto continuare durante la guerra, per ragioni politiche e militari, a fare la voce grossa, durante la guerra, noi abbiamo dovuto sopportare — e sopportiamo ora un cambio sfavorevole che è il più grave di ogni altro gravissimo ostacolo alla ripresa. Per trovare un precedente analogo nella storia bisogna risalire all'epoca del disastro degli assignati della Rivoluzione Francese. Ora, questo fatto è dovuto direttamente dalla imprevidenza con la quale furono gestiti in guerra i nostri rapporti di politica economica e monetaria con i nostri alleati e specialmente con quelli che più ci erano necessari, come, per esempio, la Francia, da fare la loro stessa vita economica e finanziaria, e quella della nostra vita economica, in quello grave momento!

E, infatti, le industrie siderurgiche che avevano avuto ordinativi enormi ad esercitare che, mentre si piangeva e parlava di quello che erano stati costretti a subire, si fermano. Quindi, la disoccupazione aumenta e il caro-vivere non sembra più tale e il costo della vita non accenna a diminuire. Ah, se si limitasse solo a non fare il bene e a astenersi dal produrre il peggio!

Si grida un po' tutto e parti che se non si può produrre di più bisogna però spendere di meno e invece, si spende oggi press'a poco come durante la guerra. Nel primo quadrimestre di quest'anno il conto corrente del Ministero del Tesoro segna circa i quattro di spesa contro poco più di un miliardo e mezzo di entrate. Nel quadrimestre corrispondente del 1918 in pieno sforzo guerresco — si è speso solo 150 milioni più del quadrimestre di quest'anno: in cinque di pace. La speculazione di questi tutti e di nella smobilitazione che non si vuole attuare, per non turbare la sete dei consumi, e delle sinecure inerenti con la burocrazia militare e civile durante la guerra. E inoltre non si osa affrontare questo ricoscimento quotidiano della già magra finanza dello Stato, si scrivono requisitorie insensate e irriflessive contro la cupidità delle classi operaie, si cerca mascherare con queste perfide constatazioni la realtà vera e profonda che è nella politica cieca dello Stato, e che consiste in una parte alle delusioni del programma democratico e dall'altra alla più pericolosa crisi economica e finanziaria, per effetto di un'unica causa, per l'applicazione di un identico criterio, che consiste... nella ignoranza di criteri di preveggenza e di senso realistico.

E la responsabilità *conservativa* di questa vera economica non è meno grave di quella di un identico criterio, che consiste... nella ignoranza di criteri di preveggenza e di senso realistico.

E la responsabilità *conservativa* di questa vera economica non è meno grave di quella di un identico criterio, che consiste... nella ignoranza di criteri di preveggenza e di senso realistico.

FRANCESCO CIGGOTTI.

Il Ministero
e le questioni sul tappeto

Roma, 5 notte.

Il vice-presidente del Consiglio on. Colosimo, brevemente quest'oggi, si è soffermato nel pomeriggio per brevissimo tempo recarsi a Palazzo Braschi, durante la presidenza alla nomina del Comitato ministeriale incaricato dei provvedimenti a favore degli immigrati, deliberato nel Consiglio dei Ministri di ieri. Il Comitato, composto degli onorevoli De Nicola ministro dei trasporti, presidente, Meda ministro delle finanze, Stringher ministro del tesoro, Fera ministro delle poste e telegrafi e De Nicola sottosegretario al tesoro, Bonomi sarà presieduto domani dall'on. Colosimo, il quale, insieme con gli altri componenti, esaminerà il problema dell'immigrazione, che è di grande importanza.

Circa la riapertura del Parlamento, vedesi quasi assolutamente escludere che, secondo le previsioni, possa avvenire il giorno 20 corrente. Si ritiene che il Governo non si presenterà che dopo la ripresa dei lavori della Conferenza della pace, e cioè dopo la metà di luglio.

Si crede che il Governo presenterà alla Camera i provvedimenti finanziari, che sono pronti, e che sono: quello relativo alla imposta sugli arricchimenti di guerra, quello sulla imposta sui profitti di guerra, quello sulla imposta sulle successioni, quello sulla imposta sui fabbricati, quello sulla imposta sulle società anonime, quello sulla imposta sulle ricchezze mobiliari, quello sulla imposta sulle industrie e commerci, quello sulla imposta sulle professioni e arti liberali, quello sulla imposta sulle rendite vitalizie, quello sulla imposta sulle successioni, quello sulla imposta sulle società anonime, quello sulla imposta sulle ricchezze mobiliari, quello sulla imposta sulle industrie e commerci, quello sulla imposta sulle professioni e arti liberali, quello sulla imposta sulle rendite vitalizie.

Le elezioni e la smobilitazione
alla fine di luglio o ai primi di agosto?

Roma, 5 notte.

Domande al Governo
dell'organo riformista

Roma, 5 notte.

I provvedimenti per gli operai smobilitati

Roma, 5 notte.

Lo Zar che risorge sempre...

Roma, 5 notte.

Diaz riprende le sue funzioni a Roma
Una missione al gen. Badoglio

Roma, 5, notte.

Il tragico terzetto dei fratelli Baudissart
I briganti dell'Alta Val Susa e di Briançon

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVICO
S. MARINO

Ho somministrato il «tot» a due malati, l'uno affetto da ipercloridria, l'altro da acuta intossicazione intestinale, ed in entrambi ebbi ottimi risultati.

Dott. Oscar Lancellotti.

MANICOMIO PROVINCIALE
COMO

Avendo con gli altri medici provato il «tot» nei numerosi malati di questo istituto, posso affermare che lo ho trovato giovevole nel caso di dispepsia nervosa, in particolare modo per agevolare le difficili digestioni.

Dott. Prof. P. Del Greco.

OSPEDALE CIVILE
BORGOSESIA

Ho intrapreso in questo Civico Ospedale delle ricerche sul potere curativo del «tot», in svariate forme di dispepsia e di catarro intestinale ed ho sempre notato un notevole miglioramento sia nelle condizioni generali che suggestive dei miei ammalati.

Ho potuto convincermi che il «tot» come antiacidico e tonico dello stomaco è superiore a tutti gli altri disinfettanti finora impiegati, rimanendone tutti i vantaggi senza possedere gli inconvenienti che si imputano a questo ed a quello.

Il «tot» ha la grande superiorità di presentarsi in tutti i casi senza che si abbiano a temere sintomi di intolleranza, e quindi meravigliosamente indicato nelle forme dispeptiche croniche richiedenti una cura lunga e continuata, per la quale ragione lo lo consiglio sempre anche nella pratica privata.

Dott. Aristide Romeglialli
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non certo risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle iniezioni del commercio riescirono sempre inefficaci e spesso dannose.

TUTTI, anche i presi sani, devono conoscere ed adottare la celebre

CURA ARNALDI

Per schiarimenti scrivere: *Colonia Arnaldi*, via del Clementino, 94, Roma.

11166

SAVOIA
Società Italiana di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri
Anonima per Azioni — Sede in TORINO
Capitale emesso L. 4.000.000 Versato L. 4.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 29 giugno 1919, alle ore 10 ½, nella Sede sociale in Torino, piazza San Carlo, N. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1918 e ripartizione utili.
3. Nomina di quattro membri del Consiglio di Amministrazione.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi, e determinazione del loro compenso per l'esercizio 1919.
5. Nomina di due Sindaci supplenti.

Ogni azionista ha un voto per ogni azione posseduta secondo il disposto dello statuto.

I Signori Azionisti possono farsi rappresentare da un mandatario Azionista della Società mediante la delega statutaria. 11504

Torino, 15 maggio 1919.

Pel Consiglio d'Amministrazione:
Il Presidente:
Avv. MICHELE BONA.

Anonima Macchine Agricole Industriali
Sede in MILANO - Via Fatebenefratelli, 7

Pronte per consegna immediata
LOCOMOBILI di diverse potenzialità
TREBBIATRICI di tutte le dimensioni
montate su cuscinetti a sfera
Nuove e di costruzione perfezionata

PRODUZIONE
Locomobili — Trebbiatrici — Pressaforaggi — Alzapaglia — Trinciaforaggi — Sgranatoi — Sfogliatrici — Mulini — Diesel — Presse idrauliche per tutte le industrie. 1599

CASA DI CURA
PER CHIRURGIA FEMMINILE
DIRETTO DAL PROF.
PINNA PINTOR
DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ
CONSULTI E ACCETTAZIONE dalle 15 alle 16
CORSO VINZAGLIO 60 - TEL. 4546 — 11179

SOCIETA' MECCANICA ITALIANA
TORINO
(già ITALO-GINEVRINA)
"S. M. I. T."
Anonima — Capitale interamente versato Lire 3.000.000
Stabilimenti e Amministrazione: TORINO - Via Frejus, N. 26
Sede Sociale in ROMA - Via Mercede, N. 39

Produzione dello Stabilimento:
Parti di serie "S.M.I.T." per biciclette - Fusi, ring, fusiere "S.M.I.T.", ecc. per filature - Contatori elettrici per corrente alternata - Contatori d'acqua a volume e turbina - Tachimetri ultrasensibili brevetto Selvatico - Integratori differenziali Bisazza.

ALLIEVI INGEGNERI
Dal 7 Giugno al 7 Luglio: preparazione agli esami di Geometria - Aritmetica e Proiettiva - Analisi Algebrica e Calcolo - Geometria Descrittiva - Scienze delle Costruzioni - Meccanica Razionale - Termodinamica - Meccanica Applicata.
ISTITUTO UGO FOSCOLO
Via Miglietti, 13 — TORINO
Insegnanti della R. Università e Politecnico

"S. N. I. A."
Società di Navigazione Italo-Americana
Capitale Sociale L. 120.000.000
Sede in TORINO

Aumento del Capitale

I signori azionisti sono avvisati che l'Assemblea generale straordinaria, con deliberazione in data 17 maggio 1919, omologata con decreto del R. Tribunale di Torino, in data 22 maggio 1919, ha aumentato il capitale sociale da L. 90.000.000 a L. 120.000.000, mediante emissione di 60.000 azioni nuove da L. 100 ciascuna.

L'emissione avrà luogo alle seguenti condizioni:

1.o *Tutte* le azioni nuove sono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di *due* azioni nuove per ogni una azione vecchia.

2.o Le nuove azioni avranno *godimento* dal 1.o *novembre* 1918.

3.o *Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 7 al 16 giugno c. a.*, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglie constatante l'esercitata opzione. Trascorso il giorno 16 giugno 1919 senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è *fissato* per ogni azione nuova in L. 98, cioè alla pari del valore nominale, meno L. 1 per compensarsi fra bonifici, interessi e spese di emissione.

5.o Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione.

6.o Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie, che potranno essere cambiate in *Certificati provvisori al portatore* dal giorno 22 giugno in avanti, presso le stesse Banche ove l'azionista esercita la opzione.

7.o I titoli provvisori al portatore saranno cambiati coi titoli definitivi al portatore alle epoche che saranno comunicate con speciale avviso.

8.o Il collocamento delle azioni non opzionate è già assicurato.

9.o L'opzione dovrà essere esercitata:
in presso le seguenti Banche:
Credito Italiano — Sede di Torino, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma
Banca Commerciale Italiana — Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Bologna, Venezia.
Banca Italiana di Sconto — Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste.
Banco di Roma — Torino, Genova, Milano, Roma.
Banca Jean De Fernex & C. — Torino.
Banca Popolare Cooperativa di Novara — Torino.
In presso la Sede Sociale, Corso Re Umberto, N. 2, Torino.

Torino, 23 maggio 1919. 11461

Il Consiglio di Amministrazione.

Tosse ASININA

Ho fatto larghissimo uso del **Sciroppo Negri** nella mia clientela privata, non solo nella tosse convulsiva, ma in molte tossi d'origine nervosa nei bambini, specialmente nel periodo della dentizione, e mi ho ottenuto costantemente buoni effetti; tanto che in tali generi di malattie, uso quasi esclusivamente il **Sciroppo Negri.**

Dott. A. Modonesi
Medico Primario Ospedale Addolorata - Bologna.

Una statistica dei prigionieri feriti

Roma, 5, notte.

Il processo Massaretti
L'on. Ferri chiede un'aula più vasta per contenere il gran pubblico

Bologna, 5, pom.

Truffano 400.000 lire di gioielli

Bologna, 5 notte.

La Camera Confederale del Lavoro di Roma
querela i supposti responsabili del disastro tramviario

Roma, 5, notte.

Lo sciopero dei tramvieri della Società romana si avvia alla fine. Domattina si procederà alla nomina di due rappresentanti del personale per la Commissione d'inchiesta sul disastro avvenuto e si crede che domani stesso la Commissione darà il «nulla osta» per l'uscita dai depositi di un numero limitato di motrici, le quali servano indistintamente il rimanchio, per offrire alla cittadinanza la maggiore disponibilità di posti. Intanto, per esplicito mandato conferitogli dal Consiglio direttivo della Camera confederale del lavoro, stamane l'avv. Sacerdote ha presentato al Procuratore del Re formale denunzia con dichiarazione di querela contro i responsabili del disastro di via Merulana. L'azione penale promossa dalla Camera confederale è basata sul capo secondo del nostro Codice Penale circa i delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e comunicazioni e, precisamente, l'art. 315. La querela della Camera confederale indica quali primi responsabili gli ingegneri Calzolari e Marini, ma l'azione penale sarà estesa contro qualsiasi altro responsabile. I due ingegneri saranno interrogati per mandato di comparizione che sarà subito spiccato dal giudice istruttore.

I tramvieri si sono riuniti di nuovo oggi alla Casa del Popolo. Il terzo comizio fu numerosissimo, erano presenti circa 3000 tramvieri. L'apparato di forza esterno era enorme. Venne votato il seguente ordine del giorno: «I tramvieri della Società romana dei tramvai riuniti a comizio, udite le comunicazioni del Comitato deliberano: 1.o di nominare due rappresentanti della classe che dovranno partecipare alla Commissione nominata dal prefetto per verificare tutte il materiale adibito nell'interesse dell'incolumità pubblica e a garanzia del personale. I tramvieri restano che tale Commissione eserciti la sua opera di controllo permanentemente, affinchè tale opera risulti direttamente efficace. Confermano di essere pronti a riassumere il servizio man mano che sarà accertato che il servizio stesso potrà svolgersi senza pericolo e con sicurezza, per mezzo della Commissione che ufficialmente constaterà lo stato deplorevole delle vetture nonchè dei binari e di tutto il materiale e perciò della assoluta insipienza della Società romana, facendo constatare la impossibilità che essa continui ad esercire la rete tramviaria; insistono affinchè l'Amministrazione continuale assuma immediatamente, per supreme ragioni di interesse pubblico, la gestione dell'esercizio in attesa di trasferirlo alla diretta gestione dei tramvieri organizzati».

I maestri elementari
minacciano lo sciopero generale

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che il Comitato centrale di azione della classe magistrale ha inviato al Ministro della Pubblica Istruzione. La lettera riconferma pienamente le richieste già presentate a nome della classe reclamandone l'integrale accoglimento, anche per quanto si riferisce alla questione delle pensioni. La lettera così conclude: «L'agitazione vivissima ed il malcontento giustificato di tutti i maestri italiani esploderanno a dilate del giorno il corrente in uno sciopero generale, se il Governo non risolverà tutte le questioni riassunte nel memoriale. L'attesa della classe non può durare più oltre e noi rivolgiamo all'E. V. un ultimo appello nella viva speranza che l'animo degli educatori italiani possa rasserenarsi per l'ottenuta giustizia, senza incappare ancora in una lotta che turberebbe profondamente il sentimento del paese».

Il Comitato esecutivo dell'Unione Magistrale pubblica stasera la seguente dichiarazione: «E' apparso un comunicato circa da richiesta di preliminari scambi fra l'Unione Magistrale, il nostro Cancelliere ed il Ministro Bergamini per chiarire sensatamente l'indennità che la Commissione tecnica ha proposto per i maestri dei grandi centri. Il comunicato rivela evidentemente l'intenzione di sollevare contro l'organizzazione i 50 mila maestri dei piccoli centri nell'interesse dei quali principalmente il Comitato centrale dell'Unione ha prima sperimentato ogni sua energia e poi proclamato lo sciopero generale della classe. Allo stato delle cose, è evidentemente il contrario di quello che appare dal comunicato. La Commissione tecnica nominata dal ministro aveva preparato proposte per le quali fra stipendi ed indennità solo ai maestri dei grandi centri era assicurata una condizione uguale e talvolta un po' migliore di quella fatta agli insegnanti d'ordine, ma aveva mantenuto i 600 circa dei maestri dei piccoli centri in condizioni di assoluta inferiorità. Il Comitato centrale dell'Unione insieme contro questa proposta e sostenne col nostro Cancelliere e con Bergamini senza giungere affatto ad un accordo, che a tutti i maestri avunque residenti fosse ad essi assicurate condizioni identiche, che a quelle proposte per i funzionari assenti in carriera con titoli di cultura eguali e con funzioni non più elevate».

Lo sciopero dei lanieri nel biellese

La ripresa del lavoro nelle altre industrie

Biella, 5 notte.

Come è stato disposto dal Consiglio delle Leghe, in seguito alle speranze sorte di una soluzione data della vertenza dei lanieri, anzi di opera, che da questi 28 maggio, scioperavano per solidarietà con gli operai tessili, sono ritornati al lavoro. La ripresa per tutte le industrie è avvenuta senza che si sia verificato il minimo incidente. Le fabbriche hanno dato il consueto segnale e quasi tutti gli operai si sono presentati per riprendere l'opera interrotta. Come è stato generale l'abbandono del lavoro, non appena venne dato l'ordine dal Consiglio delle Leghe, così è stata generale la ripresa non appena lo stesso Consiglio da giudicato che la manifestazione aveva raggiunto il suo intento.

La economia di Biella era stamane diversa da quella che da undici giorni gravano silenzi a vedere e particolarmente dopo la giornata elettrica di ieri. Grande movimento, affluire continuo di carri, continuo passaggio di automobili. La circolazione è stata ristabilita su tutte le strade. Più alcun ostacolo sulle strade, più alcun sbarramento. Quanti per timore di torbidi c'erano in questi giorni allontanati dalle valli ed erano soli a Biella hanno cominciato a far ritorno nelle vallate.

Rimane ora da liquidare la vertenza dei lanieri. Tutti sperano in bene. Tutti esprimono la fiducia che gli industriali accetteranno la proposta del Prefetto di Torino, che viene giudicata tale da lasciare soddisfatte entrambe le parti. La convegno di industriali ha avuto luogo nel pomeriggio alla Federazione industriale, per discutere sulla proposta, ma se ne ignorano le decisioni. Un'altra riunione avrà luogo domani a Torino nella mattinata. Nel pomeriggio poi si verrà alla soluzione.

Gli operai lanieri hanno fiducia che gli industriali accetteranno quelle proposte che già la loro rappresentanza ha accettato, ma si dichiarano d'altra parte pronti a continuare a scioperare se non verrà tagliando l'accordo sulle basi suggerite dal comm. Tadiel.

I metallurgici milanesi ed i minimi di paga
La agitazione dei lavoratori della mensa

Milano, 5, notte.

Questa sera alla Camera del lavoro ha avuto luogo un'assemblea dei metallurgici per discutere la questione dei minimi di paga che si trascina da parecchio tempo. I metallurgici hanno approvato le tariffe che dovranno essere presentate nella settimana al Consorzio degli industriali. Venne pure approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti che l'accordo possa essere raggiunto. Per ottenere la vittoria l'assemblea ha deciso di ricorrere anche alle armi estreme dello sciopero.

Questa sera alla Camera del lavoro si sono riuniti i camerieri ed altri per deliberare sullo sciopero, che dovrebbe essere proclamato per la giornata di domani non essendo potuto intervenire un accordo fra i proprietari di esercizio ed i lavoratori della mensa.

All'ultimo momento infatti lo sciopero è stato proclamato.

Lo sciopero generale a Napoli
per domani?

Napoli, 5, notte.

In un numerosissimo comizio tenuto stasera i metallurgici hanno deciso di respingere la proposta degli industriali, fatta a mezzo del Comitato regionale e di appellarsi alla Camera del lavoro per uno sciopero generale di tutte le organizzazioni che dovrebbe essere proclamato sabato. Domani, infatti, si riuniranno i dirigenti della Borsa del Lavoro per decidere al riguardo.

SPORT

Il Giro d'Italia

Oggi si corre la penultima tappa
Genova-Torino (km. 261,8)

Si disputa oggi la nona tappa del Giro d'Italia, che arriverà nella nostra città. Il percorso, da Genova, si svolge, con numerosi saliscendi, attraverso le seguenti località: Voltri, Varazze, Savona, Passo della Bocchetta (m. 435), Ceva, Mondovì (firma e ritorno) Cuneo (firma), Busca, Saluzzo, Cavour, Pinerolo, Piossasco, Avigliana (firma), Rivoli, Torino. L'arrivo (che si prevede avverrà tra le 16 e le 17) avrà luogo in corso Peschiera, alla fine di via Frejus. Ai lati del rettilineo sono stati fissati dei posti a pagamento, al prezzo unitario di L. 1. Parte dell'introito sarà destinato al dispensario gratuito per i poveri della Borgata di San Paolo.

Dei cento partenti della prima tappa ne sono rimasti in gara 98, dei quali dodici in sei gruppetti e sei isolati. Essi sono: *Bongrupetti*: (numeri rossi) Girardengo, Cremo, Cinquepari, Belloni, Sivocci, Bordin, Agostoni, Galetti, Buysse, Corlatta, Godivier e Ferrario A.; *Isolati*: (numeri bianchi) Lombardi, Ruggeri, Marchese, Pratesi, Costa e Sala.

I corridori festeggiati a Genova

Genova, 5 notte.

Al «Giardino d'Italia» il presidente del Sindacato dei corrispondenti, Luigi Bechetucci, ha consegnato al vincitore dell'8.a tappa del Giro d'Italia, Costante Girardengo, la Coppa d'argento che il Sindacato stesso aveva destinato come premio al primo arrivato al traguardo di Genova. Parlarono, applauditi, il collega Bechetucci, il presidente della U. V. I., Davidson, il collega Cougnet della *Gazzetta dello Sport*, tutti inneggiando alla vittoria di Girardengo ed allo sport sano del pedale. I corridori furono vivamente complimentati e felicitati. Stasera i corridori sono stati invitati ad un banchetto d'onore offerto dalla U. V. I.

La carriera sportiva
di Costante Girardengo

Sori Ligure 5, notte.

(A. F.) Il corridore Girardengo Costante è nato a Novi Ligure il 18 marzo 1893. Egli ha dunque poco più di ventisei anni.

E' figlio di un modestissimo agricoltore della nostra regione *Franchetta*.

Debuttò nel ciclismo verso il 1909 e corse indipendente in molte gare, quasi tutte svoltesi nel nostro circondario, disputando il primato locale contro il dilettante Cavanna, dal quale qualche volta era battuto. Il Cavanna è ancora oggi un dilettante locale, di qualche valore.

Nel 1911, come *indipendente*, Girardengo vinse 19 corse su 21. In una corsa (Campofigure-Ovada - Novi-Alessandria - Ovada-Campofigure), nel 1911, si presentò con quindici minuti di ritardo alla partenza: partì egualmente e riuscì a guadagnar tanto terreno da raggiungere gli avversari, non solo, ma da sorpassarli e vincere la gara.

Fu questa la prima corsa in cui Girardengo si rivelò corridore di forza e di valore.

La prima corsa come *professionista*, lo trovò valente *forte da battere* (nel 1912) il famoso Peiva di Torino (in una gara detta Toscana: a Casciana). In questa gara il mondo sportivo incominciò ad accorgersi che vi era nel vincitore *la stoffa* di un futuro grande campione del ciclismo italiano.

Girardengo vinse poi due volte la corsa Milano-Torino. Vinse (nel 1913) la famosa «60 Km.» battendo Corlatta e Ganna.

Vinse una tappa (Bari-Campobasso), nel 1915, di quel Giro d'Italia.

Nel 1914 vinse la «*Milano-Settembre*», arrivando a Roma con 27' di precedenza sul secondo (Lombardi) e battendo Ganna, Galetti, ecc. Egli destò grandi meraviglie per questo suo *tour de force*.

Nel 1916, alla Milano-Sanremo, passò da Novi *solo*, primo, con molta distanza sugli altri, e giunse a Sanremo primo, con 17' di vantaggio sul secondo.

Partecipò infine a 5 tappe di un giro di Francia, piazzandosi in una tappa 4.o.

Quest'anno è già alla sua decima vittoria.

Novi gli prepara ora speciali festeggiamenti, che riscalderanno degli del simpatico e modesto campione. *Perchè Girardengo è un giovane modestissimo, schivo di ogni reclame e ostentazione.*

Un particolare della sua modestia e della sua semplicità popolare.

Nel 1913 la rivista *Associazione della stampa* aprese durante speciali festeggiamenti, aveva deciso di una *medaglia d'oro* in suo onore ed aveva stabilito di consegnargliela ufficialmente, una sera, in teatro. Girardengo, per quanto avvertito, non si presentò nemmeno a ritirarla, perchè... si dimenticò della cerimonia!

Una iniziativa della "Stampa"
che trova imitatori
Per il prossimo Giro di Francia

Milano, 5, notte.

La lodevole iniziativa della *Stampa*, che ha offerto trentila lire per favorire la partecipazione dei nostri migliori corridori ciclisti al prossimo Giro di Francia, ha trovato degli imitatori. Infatti la *Gazzetta dello Sport* di domani annunzierà che ha deliberato di mandare, a sue comune spese, i tre primi arrivati del Giro d'Italia al prossimo Giro di Francia.

Tutto lascia dunque sperare che la bella iniziativa della *Stampa* avrà il migliore esito e che anche nella prossima competizione internazionale Girardengo ed i compagni della squadra di lui capitanata meriteranno alle il nome del nostro paese.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 5 notte.

Oggi ebbe luogo la quattordicesima riunione di corse al galoppo della stagione di primavera. Pubblico numeroso. Sport interessante. Ecco l'esito delle singole corse:

Premio Settenaga (L. 3000, m. 1200): 1.o La Fontana della Scuderia Esperia; 2.o Ori di R. Cantamessa; 3.o Napoleone di Tiberini; 3 lunghezze, 4 lunghezze. Totalizzatore paga L. 9, 5,50, 5. — **Premio Vigevano** (L. 3000, m. 2000): 1.o Rayon di Sir Leo; 2.o Fiorisco di R. Jeanale; 3.o Bosco di Zanda; N. P. Varisco. 5 lunghezze, 1 lunghezza. Totalizzatore paga L. 17,50, 5,50, 5. — **Premio Catena** (L. 2500, m. 2000): 1.o Elettra di Scuderia Esperia; 2.o Fiore di Sole di Sir Leo; 3.o Stalagmite di de Montel; N. P. Brenna, Rena, Fiorenzina, Morella, 3 lunghezze, 1 lunghezza. Totalizzatore paga L. 9, 5,50, 5. — **Premio Como** (L. 4000, m. 2400): 1.o Dalinger di Peloni; 2.o Il Faleo di Cenzi; 3.o Graffiacane di Scuderia Esperia. N. P. Pavone, Monge, Kelly, Gabarie. 1 lunghezza, 1 incidentata. Totalizzatore paga L. 27, 7,50, 6, 5. — **Premio Bandorra** (L. 3000, m. 1600): 1.o Chiese di Phillipson; 2.o Carbonera di Mister Sandiles; 3.o Freya di Zanda. N. P. Noto, Hindu, Arsene, Fatale, Stradella. — **Premio Paolo** (L. 3000, metri 2000): 1.o La Reyane di de Montel; 2.o Palermo di Sir John; 3.o Rata di Lozzanite. N. P. Pio, Acqua d'oro, Afalino, Nelli. 2 lunghezze, ½ lunghezza. Totalizzatore paga L. 25, 8, 7, 7,50.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 5 notte.

Con decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, su proposta del Ministro per l'Agricoltura, per l'Industria, Commercio e Lavoro, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro: Bonzo Enrico, industriale agricolo di Vercelli (Novara); Giudici Angelo, agricoltore di Calcinatello (Cremona); Mioli Giuseppe, agricoltore, Roma; Malinverni Vincenzo, commerciante, Carmagnola (Cuneo); Zino Daniele, industriale, Genova; Rosetto Luigi, industriale, navera (Svizzera); Scelli Meschiatore, industriale agricolo, Lodi (Milano); Veronese Carlo, agricoltore, S. Michele del Quarto (Venezia); Noni Aldo, industriale, Roma; Antonelli Giuseppe, operaio, Sassoferrato; Giberti Conti Pietro, industriale agricolo, Roma; Siani Francesco, agricoltore, Sassoferrato (Ancona); Bonfanti Giovanni, agricoltore, Reggio Emilia; Cerrano Matteo, industriale, Torino; Castelli Michele, industriale, Torino; Cattaneo Enrico, industriale, Milano; Valenti Guido Alfonso, industriale, Milano; Cafrelli Ernesto, industriale, Milano; Marconi Giacomo, industriale, Reggio Emilia; Imperiali Paolo, industriale, Milazzo (Messina); Rol Giuseppe, industriale agricolo, Vienna; Moretti Giuseppe, industriale, Mira (Venezia); Santini Paolo, industriale, Ferrara; Demichell Giuseppe, industriale Firenze; Teso Giuseppe, industr., Murano (Venezia); Faini Riccardo, industriale, Lecco; Colombari Pietro, industriale agricolo, Roma; Attardi Antonio, industriale agricolo, Genova; Conti Guido, agricoltore, Ferrara; Bertoldi Alemano, industriale, Alessandria (Genova).

Cronaca Cittadina

Camera Federale
degli impiegati statali

Riceviamo: «La Camera federale degli impiegati di Torino, che dallo scorso mese si è adoperata per coordinare e far trionfare le rivendicazioni delle singole categorie di funzionari, ha preso parte attivissima al Congresso del pubblico impiego di Roma, contribuendo efficacemente alle più importanti decisioni ed ordini del giorno emanati dall'importante convegno. Secondo le decisioni prese a Roma, la Camera federale, come quelle di tutta Italia, sarà costituita su più vaste basi. Potranno far parte di essa i pensionati, l'Associazione dei magistrati, l'Associazione professori universitari, l'Associazione dei funzionari di prefettura, l'Associazione dei professori scuole medie, l'Unione Magistrale, i funzionari di Banche di emissione, ed anche gli impiegati degli Enti locali (Comuni, Provincie, Opere pie, ecc.). La presidenza sia attivamente adoperandosi perchè tutte queste categorie siano rappresentate e costituiscano altrettante sezioni della Camera federale, che così potrà contare a Torino oltre 15 mila soci e diventare una forza cospicua, capace di affrontare le più ardite iniziative di indole economica e sociale, a favore della classe e di tutti gli altri cittadini.

«La rappresentanza della Camera federale, recatasi a Roma pel Congresso del pubblico impiego, ha studiato l'organizzazione di quella fiorente Cooperativa per le case degli impiegati, ed è sulla via di concretare un progetto, in cui si mantenerà l'uno accanto all'altro i due tipi: l'uno a proprietà indivisa e collettiva, l'altro a proprietà individuale. Giovedì, 5 corrente, alle ore 21, alla Società I. C., si riunirà la Commissione appositamente nominata per discutere il progetto e prendere le definitive decisioni. Le pratiche sono pure avviate per la costruzione in quest'estate stessa di ben 2000 ambienti abitabili. E' prevalso il concetto di costruire rapidamente, a cemento armato, piccole case con giardino, giusta i progetti formulati da egregi ingegneri di questa città. Gli impiegati che abbiano bisogno di un alloggio dovranno indirizzare la loro domanda al presidente della Camera federale, prof. Cesenini (via Sansovino Santarosa, n. 21), specificando il numero degli ambienti loro occorrenti e se preferiscano il fitto o l'acquisto, il quale ultimo sarà regolato in modo che la proprietà in caso di vendita debba passare sempre all'Ente organizzatore».

L'agitazione degli impiegati
dell'Officina Carte-Valori

La Camera Federale degli Impiegati Statali in una sua riunione si occupò anche della agitazione in corso degli impiegati dell'Officina Carte-Valori. La discussione che avvenne in merito fu conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «La Camera Federale di Torino, considerati i motivi che spinsero gli impiegati dell'Officina Governativa Carte Valori ad allontanarsi direttamente all'osservanza dei regolamenti; presa in esame la tabella dei salari e degli stipendi degli operai e degli impiegati di quello Stabilimento, dalla quale risulta l'assoluta inferiorità di tutti gli impiegati, perfino di quelli dirigenti, in confronto del più umile manovale; indica allo sdegno della pubblica opinione i responsabili di un tale stato di cose e cioè gli alti burocrati della Direzione generale del Tesoro; manifesta il suo entusiasmo per la fermezza, la disciplina e la correttezza dell'Associazione impiegati Carte Valori, così in contrasto con la mobile condotta della Direzione Generale del Tesoro; ed invia alla predetta Associazione il suo fervido saluto augurale di vittoria, unitamente al senso di della più sincera solidarietà nella presente contingenza come solidale sarà con tutte le altre azioni che potranno essere in avvenire attuate da altre categorie».

I miglioramenti ai ferrovieri

Riceviamo: «Affinchè l'opinione pubblica non sia fuorviata circa la questione dei miglioramenti ai ferrovieri, sarà bene ristabilire la verità: «dal 1.o ottobre scorso, da quando venne elevata l'indennità di caroviveri a lire 160 per gli ammogliati e L. 85 per gli scapoli, nessun altro beneficio vi venne accordato, ed abbiamo dovuto assistere all'elevamento economico di tutti gli altri lavoratori, e noi buoni fummo nuovamente da intellettuale promessi. La classe intera si dibatte in una miserrima che può da un giorno all'altro diventar grave, può esplodere severo monito agli uomini del Governo tentennanti in apparenti concessioni. Gli agenti della più importante amministrazione statale desiderano non essere insegnati con insulti e ipocriti elogi che sono sfrontati dal trattamento che ricevono

***

I ferrovieri movimentisti, capistazione e collocapi delle stazioni di Torino e limitrofi, riuniti a Comizio, plaudendo all'avvenuta definitiva fusione dell'Associazione Movimentisti nel Sindacato Ferrovieri Italiani, e constatato come le richieste di miglioramento dal Sindacato stesso avanzate rappresentano il minimo indispensabile per far fronte all'attuale disagio economico, protestano contro le sempre più gravi forme di carovivere rispetto le quali nessun radicale rimedio viene attuato, e si associano alla agitazione che a tal riguardo occupa si accentua. Si dichiarano inoltre disciplinati ai deliberati della organizzazione e mandano il loro solidale plauso alla Commissione del sindacato che in questo momento interpreta i bisogni e le aspirazioni di tutta la classe.

L'applicazione del concordato
nell'industria automobilistica

Causa i numerosi Comizi degli operai interessati che hanno tenuto occupati i segretari della Federazione metallurgica per tutta la settimana, le discussioni per la compilazione definitiva del concordato si sono risolte soltanto in questi ultimi due giorni. Le ultime trattative sui due punti ancora controversi hanno appunto soltanto oggi all'accordo definitivo e relativa firma, secondo il mandato imanimo ricevuto dalle assemblee degli operai. Stasera però la firma è stata posta solo ieri per ragioni indipendenti dalla volontà delle parti, il concordato andrà in vigore per il Consorzio fabbriche automobili il giorno 2 corrente mese essendo materialmente impossibile preparare prima di tale data le tabelle di conversione delle nuove paghe. Per tutte le altre officine metallurgiche la discussione sarà ripresa nell'entrante settimana. Connessa alla sistemazione delle paghe vi è pure la divisione dell'orario e quindi occorre che gli operai pazientino ancora qualche giorno per poter appianare anche queste piccole divergenze. Il nuovo concordato sarà pubblicato integralmente sul giornale professionale.

La vertenza dei lavoratori della mensa

Ieri sera, alla Camera del lavoro, si riunirono i lavoratori della mensa. Il Comizio, che ebbe principio dopo le 21, riuscì affollatissimo e terminò dopo l'una. Erano in discussione le trattative svoltesi coi principali per le richieste d'aumento di paga ed altre concessioni. Una forte corrente era propensa a dichiarare lo sciopero immediato, ma dopo vivacissima discussione trionfò la tesi propugnata dalla commissione mediante l'approvazione di un ordine del giorno che fissa un *ultimatum*, fino alle ore 9 di domani, sabato, ai proprietari di Torino, per rispondere, e stabilire che, ad ogni modo, per il 10 corrente il nuovo contratto di lavoro deve essere concluso o nazionalmente o localmente, con riserva di proclamare lo sciopero in caso contrario.

I pastelegrafonici per gli avventizi

I pastelegrafonici riuniti a Comizio votarono l'invio al ministro Fera del seguente telegramma: «Pastelegrafonici torinesi, riuniti assemblea generale, protestarono contro evasione disposizione ministeriali diminuente indennità caro-viveri personale avventizio con retroattività gennaio corrente anno. Provvedimento oltrechè inumano rilevasi anche antigiuridico provoca vivissimo malcontento classe tutta. Chiedesi E. V. pronto intervento revoca dannosa disposizione scanso agitazioni personale, travagliato strettezze finanziarie causa continuo rialzo costo vita».

I turni dei panettieri

La Commissione promiscua per il collocamento dei turnisti panettieri, rammenta ai proprietari di forno la stretto obbligo che hanno di eseguire regolarmente il turno settimanale per tutte le categorie di operai. Si invitano pertanto tutti coloro che non si sono ancora iscritti per il turno, a provvedervi sollecitamente a scanso che siano presi dei provvedimenti contro di essi.

La "N. Tommaseo"
e gli stipendi dei maestri

Riceviamo dalla Commissione Esecutiva dell'Associazione Nicolò Tommaseo:

«La C. E. della N. Tommaseo, in riferimento a quanto ebbe a comunicare precedentemente, si crede in grado di segnalare alla cittadinanza la bella fine degli stipendi compilata dalla commissione nominata dal ministro della P. I. Lo stipendio iniziale per tutti i maestri nel triennio di prova è di L. 2100, dopo il triennio di prova di L. 2600. A questa cifra si devono aggiungere le indennità di residenza così combinate: per i Comuni sino a 5000 abitanti L. 200 annue; da 5001 a 10.000 abitanti L. 500; da 10.001 a 20.000 L. 700; da 20.001 a 30.000 abitanti da L. 900 a 1100; per i Comuni da 30.000 in avanti L. 1200. L'indennità di residenza è computabile ad ogni effetto di pensione. In quest'altra riforma che la carriera del maestro si inizierebbe con L. 3100 per il triennio di prova per i non provvisti. Comuni; con L. 3400 per i Comuni di 2.a classe aggiungendo poi dopo il triennio di prova gli stipendi corrispondenti rispettivamente a L. 3500 ed a L. 4000 in 3.a classe ed aumenti periodici sessennali continuativi a quinquenni.

La questione che ora si dibatte e che non è ancora stata risolta è se questo ciclo debba dovrebbe essere costituito dallo stipendio sopra accennato. La C. E. della N. Tommaseo, che aveva prima sostenuto e poi energicamente propugnato i miglioramenti economici dei maestri, quanto prima la Commissione Ministeriale vigilerà perchè le circolari dell'organizzazione siano spedite anche ai particolari, come lo sono state in generale.

Le notizie di altro genere apparse su qualche giornale non corrispondono a realtà e non hanno valore e quindi propugna la N. Tommaseo, come quanto è stato concretato dalla Commissione Ministeriale d'accordo col Ministero del Tesoro senza intralcio e freniamo la C. E. della Nicolò Tommaseo, consapevole della dignità e della serietà degli educatori anche quando devono imporre il proprio diritto con la propria energia, invita i maestri e le Sezioni a tenersi pronti per qualunque che sarà di casi in cui dovessero essere ripetuti i richiami già chiamati dall'Associazione non saranno privi di efficacia. Giova sperare che il Ministro della P. I. infine la giusta proposta della commissione onde soddisfare le legittime aspirazioni delle classi».

Pei trasporti ferroviari

Nel ricordare che, per la migliorata condizione del materiale ferroviario da merci, le stazioni sono attualmente in grado e debbono dar corso sollecitamente ai trasporti a carro completo man mano che vengono richiesti dalle parti nei modi prescritti dall'art. 101 delle tariffe, è opportuno che commercianti ed industriali approfittino in larga misura di tali favorevoli circostanze, avendo presente che dall'agosto in poi la disponibilità di materiale diminuirà sensibilmente per far fronte alle improrogabili occorrenze della campagna serica e della vendemmia, in caso di mancata o ritardata fornitura di carri gli interessati dovranno rivolgersi alla Divisione movimento di Torino fornendole precise, concrete indicazioni atte a mettere la Divisione stessa in grado di poter intervenire efficacemente.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana
dal 14 al 31 maggio 1919.

Juan Cerdoli, 50 — Pp) pane di S. Antonio per grazia ricevuta R. V. 20 — In memoria del compianto figlio Agostino, affranto dal dolore, nuovamente ricorre con tutti i suoi cari ad un altro figlio, ad una nuova benedizione per ogni L. L. 20 — Mary per il ritorno in seno della famiglia e ringraziamento alla Madonna della consolata, 50 — Ai poveri di S. Antonio per grazie ricevute implorando ancora conforto C. 10,0 — Per i poveri di S. Antonio in ringraziamento che mi salvò nel mio incendio T. C., 15 — M. P. per provvista pane S. A. 5 — Annibi, 5 — Ad una famiglia bisognosa X. — A. Pel Salice, 10 — Per S. Antonio M. N. promessa, 10 — Proposta fatta M. L., 10 — Pel pane di S. Antonio in ringraziamento di una grazia ricevuta, sperando potersi ottenere completa B. V. 10 — Implorando grazia da S. Antonio per il bene dei suoi poveri G. A. 10 — Luigi Dessoni una giornata di operaio, 6 — R. M. D. 5 — In omaggio alla Vergine di Pompei per una preghiera con lambini, 4 — In onore di S. Antonio per i suoi poveri, affranto al ottenga grazia G. B., 0,50 — M. B., 20 — Il parrucchiere che per voto offre e soffonia ogni venerdì rasserando Gesù Crocifisso e pregando per buona grazia, 5 — Mensa una offerta [illegible] che per voto faccio ogni mercoledì nascendo S. Antonio da Padova acciò qui poco [illegible] per gli orfanelli, ulteriormente implorando la grazia di poter fare ogni mercoledì a soffrire [illegible] — Una modesta offerta [illegible] che per voto faccio ogni venerdì ringraziando il miracolosissimo Gesù Crocifisso e per pregarlo di ancor grazie, 5 — Ad una vecchia inferma perchè preghi S. Giuseppe per la mia salute, 1 — E ad un prete di vista per che preghi il miracoloso Gesù Crocifisso per la persistenza da cui male, 1 — 5 V. ad un orfanella di quattro lamentando grazia dalla B. V. della Consolata, 1 — In ringraziamento a S. Antonio 5 M. — Totale L. [illegible]

I dispersi

Stefano Francisa, [illegible] — Il capitano [illegible] del trasporto [illegible] del 2 febbraio, 262 compagnia automobili, [illegible] in Caserma.

— La famiglia Vignale, residente a Nizza Marittima in via della Cornice, 7, denuncia il soldato Guido Vignale, della 18.a compagnia automobili, [illegible] Cuneo.

— La famiglia Bolla, residente a Sampierdarena, in via del soldato Giuseppe Bolla, del 21.o Fanteria, 9.a compagnia automobili, già scomparso in Riviera.

— La famiglia Vitaldo, residente a Carignano, si reca in soldato Giuseppe Gennaro, del 3.o Bersaglieri Fanteria, 6.a compagnia, scomparso nell'agosto 1917.

La Missione abissina

Questa mattina giungerà da Genova la Missione abissina, della quale è capo il *degiac* Ghevargis e che è accompagnata dal conte Dusino e dal colonnello Prior. La Missione che, come è noto, fu ricevuta a Roma dai sovrani sta visitando i principali centri italiani. Dalla nostra città si recherà poi a Milano.

La corrispondenza coll'Austria tedesca

Per norma del pubblico si avverte che è ammesso lo scambio coll'Austria tedesca delle lettere ordinarie, cartoncini ordinari e giornali, esclusa la lettera raccomandata, assicurata e per espresso.

LE CONFERENZE

per iniziativa della Sezione Femminile dell'Alleanza Nazionale, nel Salone professionale operaio via Rossini, domani, sabato, alle ore 15, precisa, la signorina Giuseppa Girli — Delle meravigliе della natura - con proiezioni cinematografiche. Lunedì e Idem. Stasera avrà luogo nel Salone della camera di Commercio, alle ore 21, la conferenza del colonnello Fazio — I mari e i continenti visti a

Gite ed escursioni

Il locale consiglio della Sezione di Torino per Domenica 8 e lunedì 9 corrente una gita al Monte Cuneo m. 2600. Partenza domenica dalla Stazione di P. N. col treno delle 6. Pernottamento nel rifugio Genova e ritorno Lunedì mattina per Cuneo. Chi desidera partecipare alla gita deve iscriversi entro Sabato 7 al caffè Alberi, via Po 9. Spesa in ferrovia L. 7,50.

Gli Esploratori Nazionali a Santena

Domenica, 8 corrente gli Esploratori e Novizi si recheranno in pellegrinaggio alla tomba di Cavour in Santena. Le iscrizioni si ricevranno in sede giovedì e sabato dalle correnti settimana, dalle ore 18 alle 19.

I gioielli della duchessa

Un piccolo valigetta contenente alcuni preziosi gioielli, del valore di L. 20 000, che la duchessa di Caldarola depositò alla nostra Questura come scampo, subito poco prezioso se si trattasse di furto o di smarrimento, è stata ritrovata a Milano, nel «Buffet» della stazione, ove la duchessa, nella fretta di salire sul treno per ripartire alla volta di Torino, l'aveva dimenticata.

Una donna suicida

La scena mite, certa Maggi Anna, maritata Basile, dianzi 50, abitante in via Saluzzo, N. 2, si recò al suo domicilio per avere assistenza medica, essendo ammalata alla testa con conseguente ritenzione, che dice recente da una settimana. Il dottore Cesare le prescrisse le cure del caso e la fece portare ricoverare nella Sezione Femine, giudicandola guaribile in 15 giorni.

La persona fu identificata ed arrestato dagli agenti del Commissariato di San Salvario, in persone del fabbro Girardi Giuseppe, d'anni 45.

Lardo abbandonato da ladri

La scorsa notte alcuni ladri di Borgo Dora, mentre erano in atto di rubare, si accorsero di essere sorpresi, e quindi, per sottrarsi più facilmente alle ricerche, abbandonarono sul carretto in cui erano due casse di lardo, che furono naturalmente sequestrate.

Furto ed arresto

Il maresciallo e gli agenti del Commissariato di arrestarono il soldato Sperli Eliodoro, di anni 22, appartenente al 3.o Genio, per furto di coniglie, vestiari, rubinetti di bronzo, ed altra refurtiva del valore di circa 12.000 lire, in danno del suo reggimento. Arrestarono in seguito il meccanico Pagliero Alvise, abitante in piazza Carlina, N. 8, nella cui abitazione fu trovata e sequestrata la refurtiva.

Ragno

Il commerciante Cohen Riccardo, d'anni 56, abitante in via Sonna, N. 14, denunciò che in via Stampatori fu affrontato da tre sconosciuti e derubato del portafoglio contenente 965 lire, nonchè dell'orologio con catena.

L'uomo che arrestò
il figlio del famigerato Bassino

Il tentativo di furto compiuto coll'arresto del figlio del famigerato Bassino avvenne, come abbiamo accennato, in Borgo Dora in casa Pellerì di Feglio Pietro, un conciapelli che risulta aver commesso due furti ai danni del padrone. Il Pellerì, con quello che i soci chiamano il suo fiuto naturale, si era accorto che i soci lo derubavano e, secondo la sua abitudine, aveva fatto il solito mucchietto di pelli, che ogni sera lascia sul tavolo, per vedere se qualcuno di notte vi metteva le mani sopra. Ieri mattina, dopo pochissimo tempo, si accorse che il mucchietto era diminuito di due pelli. Allora andò nella stanza dove dormono i garzoni e, con la sua solita astuzia, aggiungendo qualche particolare a ciò che il malandrino che aveva confessato gli aveva detto, fece credere al Bassino che il padrone era andato a denunciare il furto. Il Bassino, che aveva già pronta la valigia per recarsi a Milano, dove presentarsi ad un pugile suo amico, per provare il mestiere, si allarmò e, credendo che la polizia fosse già sulle sue tracce, fuggì. Ma, dopo pochissimo tempo, cercò di ritornare a casa per la quale aveva preso il biglietto ferroviario per Milano. Ma, giunto a Moncalieri, a Torino un agente, informato di tutto, lo prese in consegna. Il Bassino, che è un pugile di qualche valore, ha già combattuto a Milano, ed è conosciuto in quella metropoli.

I commessi delle Stazioni — Domenica 8 corrente avrà luogo la gara podistica per commessi delle Stazioni. Partenza ore 9 da Porta Nuova. Vittoria gentilmente offerta dalla Ditta Ceirano. Premi in medaglie.

I tessitori in Chimica. Chimica-Farmacia. Ingegnere Dhimelle, sono invitati ad intervenire alla riunione indetta per domenica, alle ore 15, in locale del Laboratorio di Chimica, gentilmente concesso dal Politecnico per trattare un importante argomento. Il Gruppo Tessitori dell'Unione Italiana operai in Chimica.

Gli operai muratori e lumisti di Torino sono invitati alla riunione che avrà luogo domenica alle ore 9,30 alla Società Volontari via Cernaia 40.

Tiro a Segno Nazionale. Domenica 8 corrente, ore 8, avrà luogo nel Poligono del Martinetto un concorso militare speciale non mancare per tale scopo le armi regolamentari per i partecipanti. Con lunedì prossimo saranno poi riattivati i tiri serali pomeridiani, eseguiti i venerdì e sabato, dalle ore 2 alle 19,30 e dalle 14

ULTIME NOTIZIE

Bela Kun farà la guerra all'Austria tedesca?

L'Intesa e la nuova Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6.

Il *Times* riceve da Vienna un telegramma che parla molto di luce sulla situazione ungherese e sull'atteggiamento assunto nelle recenti discussioni degli alleati contro il governo comunista di Budapest. Secondo il corrispondente viennese del *Times* le truppe rumene non sono state sconfitte a Miskolcz. Il governo ungherese però avrebbe fatto il vuoto intorno alle truppe alleate mandate contro il governo bolscevico onde impedire la ritirata e costringerle così a combattere. Il governo ungherese si troverebbe ora in condizioni molto migliori di prima. Esso avrebbe ricevuto dalla Francia e dall'Italia la promessa di aiuti militari e finanziari